

ottimi principj ebbe; benchè poi non leggero abuso se n'abbia fatto. Le ferite ch'ebbe Roma in questo affare non sono ancora rimarginate, anzi tuttodì si fanno maggiori, finchè alla fine irreparabili diverranno.

Ma non sono già soli i mali, che cadono sulla Nazione *nella arbitraria alterazione delle monete* sia nel prezzo, sia nella lega, quelli che affliggono i Principi dominanti; imperciocchè (come accennammo) essi pure ne ritraggono de' rimarcabili nelle riscossioni de' loro tributi. Ponghiamo il caso in termini. Il Ducato di Napoli facciamo che pesi un'oncia di Napoli, cioè Caratti $130\frac{7}{30}$ di Venezia. Questo divide si in Grana (altra bassa moneta) 100: onde con 100 grana ha il Popolo v. g. caratti 110 di argento fine. Si peggiora la moneta di un 20 per 100; ecco che il Popolo con grana 100 non ha più argento fine che caratti 88. Tutte le vecchie monete si barattano nelle nuove: e il Principe ha di vantaggio in questo baratto per ogni Ducato caratti 22 di fine argento. Il baratto sia fatto, nè corra più per lo Stato, che monete del nuovo conio. Paga ora il Popolo i suoi tributi, e gli paga con la moneta corrente. Il Principe, dimando io, cosa ritrae? Ritrae le sue rendite col discapito certamente d'un 20 per 100, cioè in ogni Ducato che riscuoterà, ritroverà 22 caratti di fine argento di meno. Dunque se per una sol volta fa il guadagno di 20 per 100, perde negli anni successivi 20 per 100 di rendita: onde in 10 milioni di rendita avrà, è vero, tutto il contante suo, ma di valor intrinseco non ne ritroverà certamente che milioni 8. Che farà adunque per riparar il disordine? Aggraverà di nuovi pesi lo Stato? Sarà questo accrescer piaghe alle piaghe, e dar la morte ad un corpo moribondo, perchè non abbia a riforger mai più. Peggiorerà di nuovo le monete? I danni delle sue rendite si faranno sempre maggiori. Infelice pertanto quello Stato, in cui comincia la catena di questi disordini; e allora ancor più infelice, quando non vengono riparati in quella forma di cui si servirono i Principi di Germania, qualche Re di Francia, il Regno d'Inghilterra, e il Regnante Sig. Duca di Modena.

E non avremo noi da ammirare, e da sommamente lodare la Serenissima Repubblica di Venezia col Sig. *Dottor Carlo Antonio Broggia*, la quale nel comune contagio delle monete mantenne sempre del suo *Zecchino*, e della sua *Giustina* la buona lega, altro non facendo (come va fatto), che tratto tratto,

secon-